

“Ficodindia”, 12 ergastoli

Dodici ergastoli, 775 anni di reclusione, 15 assoluzioni e la remissione degli atti al Pm per alcuni imputati, uno dei quali accusato di omicidio. Questa la sentenza della prima sezione della Corte d'assise, presieduta da Francesco Virardi (a latere, Antonino Fallone) nei confronti di 113 presunti affiliati alla cosca Laudani imputati nel processo «Ficodindia». Una sentenza che ha sì accolto l'impianto accusatorio dei pm Carlo Caponcello, Ignazio Fonzo e Agata Santonocito, condannando quasi tutti gli imputati accusati di omicidio, ma che ha posto dei «distinguo»: una cosa è essere capo, mandante, organizzatore o esecutore poco importa, e un'altra cosa è essere «picciotto», che non ha possibilità di rifiutarsi. Per i boss, ergastolo; per la manovalanza, concessione delle attenuanti generiche, che significa sfuggire al carcere a vita.

L'ergastolo è stato comminato a Giuseppe Maria Di Giacomo, Giuseppe Ferlito, Camillo Fichera, Gaetano Gangi, Giuseppe Guglielmino, Santo Nicotra, Mario Pappalardo, Enrico Platania, Giuseppe Scarvaglieri, Salvatore Scuto, Salvatore Torrisi e Giovanni Zito. Concessione delle attenuanti generiche invece per Ottavio Catania (condannato a 15 anni di reclusione), Giuseppe Cavallaro (20), Massimo D'Agata (22), Alfio Di Primo (22), Nicola Franceschini (26), Giuseppe Urasso (20), Pietro Maccarrone (22), Benedetto Mineo (15), Giovanni Nicolosi (2), Massimo Rapisarda (30), Alfio Reale (18), Raffaele Pietro Sapia (18), Francesco Sutura (15), Maurizio Tomaselli (20), Patrizio Camillo Trovato (7). Per questi imputati, accusati di omicidio e per i quali la pubblica accusa aveva chiesto l'ergastolo, i Pm ricorreranno in appello. Salvatore Catti, accusato di associazione mafiosa e degli omicidi De Luca - Russo, è stato condannato a 9 anni di reclusione per l'associazione, mentre è stata dichiarata la nullità del rinvio a giudizio per le altre imputazioni con conseguente trasmissione degli atti al Pm perché proceda.

Assolti, Rosario Cristaldi, Carmelo Marchese, Giuseppe Monaco, Maria Moschetto, Domenico Pappalardo, Roberto Platania, Raffaele Privitera, Rosaria Romano, Antonino Russo, Orazio Santocono, Girolamo Zappalà (così come chiesto dai Pm), e Santo Cannavò, Maurizio Di Cuzzo Liotto, Michelangelo Fichera, Alfio Tonzuso. Oltre 80 imputati sono stati condannati a risarcire i danni alla Provincia regionale, ai Comuni di Acireale, Acicatena e Gravina, che la Corte ha liquidato in un miliardo per ciascuna parte civile. Inoltre, Giuseppe Maria Di Giacomo, Camillo Fichera, Alfio Lucio Giuffrida e Salvatore Scuto, accusati dell'attentato dinamitardo alla caserma dei carabinieri di Gravina, dovranno risarcire il danno causato al ministero dell'Interno al ministero della Difesa: Di Giacomo e Giuffrida, accusato del tentato omicidio del carabiniere Luigi Venezia, a risarcire il danno al militare; per entrambi gli episodi sarà il giudice civile a quantificare il danno. Lo stesso dicasi per Giuseppe Grasso. Accusato di rapina, che dovrà risarcire il danno causato alla Banca popolare Santa Venera di Acireale.

Pesanti anche le condanne ai collaboratori di giustizia: Mario Basile 15 anni (i pm avevano chiesto 14 anni), Giuseppe Castro 13 anni (13), Giuseppe Catalano 18 anni (14), Vincenzo Di Cuzzo Liotto (2 anni e mezzo), Salvatore Di Stefano 12 anni e mezzo (14), Vincenzo Fichera 15 anni (10), Alfio Lucio Giuffrida 21 anni (15), Cosimo Mannino 16 anni (16), Agatino Maugeri 7 anni e mezzo (7), Giovanni Rorneo, 20 anni (14), Martino Giuseppe Testa 15 anni (13), Salvatore Troina 16 (17).

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS